

Il no alla vendita della Tirrenia

## Addio al sogno del governatore armatore

FRASCHILLA A PAGINA III

Il governatore accusa: «Fintecna ha dato il colpo di grazia, una prova di ostilità di Roma»

# Tirrenia, mancano le garanzie bancarie addio al sogno del presidente armatore

### I personaggi



**MATTEOLI**  
Il ministro aveva definito l'esito della gara Tirrenia «un successo»



**REINA**  
Il numero due dei Trasporti ha avuto un ruolo nella trattativa con la Sicilia



**CASTIGLIONE**  
Il leader dei lealisti critica ferocemente l'operazione compiuta da Lombardo

I TEMPI e le coincidenze tra l'astensione alla Camera dei deputati di Raffaele Lombardo sulla mozione Caliendo e l'improvvisa decisione di Fintecna di annullare la gara per la privatizzazione della Tirrenia hanno subito fatto gridare Palazzo d'Orleans contro lo scippo «del governo nazionale», vedendo dietro la scelta di annullare la gara una ripicca di Berlusconi e del ministro **Altero Matteoli**. Di certo c'è però che l'avventura del leader dell'Mpa per l'acquisto della Tirrenia si è conclusa: la Mediterranea holding, partecipata al 37 per cento da Palazzo d'Orleans, non avrà la più grande compagnia di navigazione di Stato.

Il sogno del governatore alla guida della flotta Tirrenia è andato in frantumi. E dire che fino a qualche giorno fa Lombardo annunciava trionfante: «Trasferirò le navi da Napoli a Palermo così le tasse rimarranno in Sicilia e riporterò nell'Isola la flotta che fu dei Florio». Mentre il ministro **Matteoli** dopo il primo via libera all'offerta della Mediterranea aveva definito la gara per la privatizzazione «un successo». Ma

cosa è accaduto dai giorni degli annunci trionfanti alla doccia di fredda di mercoledì sera quando uno scarno comunicato di Fintecna annunciava l'annullamento della gara? A quanto pare una delle cause dello stop al bando è che la Regione non avrebbe offerto le garanzie, previste da una clausola del contratto, per coprire la propria parte del debito di 500 milioni della Tirrenia. Considerando che Palazzo d'Orleans ha nella Mediterranea holding il 37 per cento di azioni, significa che la Regione doveva mettere sul piatto garanzia per almeno 200 milioni di euro. Garanzie che, sostengono da Fintecna, non sarebbero mai arrivate. Altro motivo che ha fatto sempre slittare la firma del contratto è invece dovuto alla partita che la Mediterranea holding ha giocato con le banche creditrici della Tirrenia. Era questa in realtà la partita più difficile di un'operazione, al quale ha lavorato alacremente anche il sottosegretario Mpa Giuseppe Reina, che sulla carta non ha convinto alcun armatore privato, se non l'amico di Lombardo Salvatore Lauro, che a

sua volta ha convinto l'imprenditore greco-campano Alexis Tommasos e la famiglia Busi Ferruzzi.

«La verità è che Fintecna ha preteso l'impossibile e cioè l'impegno di Mediterranea a farsi carico di perdite per ammontare non noto — si legge in una nota della Regione — Mettendo a rischio 2 mila posti di lavoro e i trasporti marittimi nelle tratte sociali ed i collegamenti con le isole minori siciliane. La Sicilia deve, con disappunto e rammarico, constatare che l'ostilità del governo ha voluto impedire, ancora una volta, una seria e concreta occasione di sviluppo del meridione».

Dietro lo stop improvviso, arrivato da Fintecna poche ore dopo l'astensione sulla mozione Caliendo dei deputati Mpa che hanno fatto sponda ai finiani e all'Udc, in molti vedono lo zampino del presidente del Consiglio,



Berlusconi. «Non vorremmo che il dietrofront del governo sulla privatizzazione Tirrenia e la cessione della compagnia alla Mediterraneo holding, sia una punizione per l'Mpa di lombardo che ha votato con Fini e Casini sul caso Caliendo», scrivono in un'interrogazione a Palazzo Madama i senatori del Partito democratico Marco Filippi, Silvio Sircana e Luigi Vimercati.

Ieri il governatore Lombardo ha provato a riaprire i giochi, con la Mediterranea holding che si è detta disponibile a firmare subito contratto di compravendita della Tirrenia. Ma da Fintecna e dal ministero delle Infrastrutture sono pronti a ricorrere alla legge Marzano, portando i libri in tribunale e avviando così la cessione delle singole tratte. Cessione che rimetterebbe in gioco la Regione che, come hanno fatto Puglia, Campania e Sardegna, potrebbe rilevare gratuitamente la Siremar, che gestisce le tratte siciliane. Ma per Lombardo si tratterebbe comunque di un flop, visto che la Regione si è sempre rifiutata di rilevare la Siremar. Un flop anche sul piano dell'immagine nazionale del governatore siciliano, che già si vedeva alla guida della grande compagnia di Stato, pronto a trattare con i sindacati dei marittimi e con i principali imprenditori della cantieristica navale. Dal Pdl adesso arrivano bordare contro Lombardo: «La verità è che la Sicilia ha perso ancora credibilità a causa di Lombardo — dice l'eurodeputato Giuseppe Castiglione — Il piano industriale della Mediterranea holding non era credibile, e non capisco perché prima abbia detto no alla Siremar e poi abbia tentato di rilevare tutta la Tirrenia».

*a. fras.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Come Campania  
Puglia e Sardegna  
ora la Regione  
potrebbe rilevare  
la sola Siremar**

**Dietro la decisione  
potrebbe celarsi  
una ripicca  
per il voto sulla  
mozione Caliendo**